L'ARENA
Giovedì 27 Ottobre 2016

DONNE E IMPRESE. A Marisa Golo, ad del gruppo di Sandro Veronesi, il premio Laureato dell'anno

Dalle aule dell'ateneo ai vertici di Calzedonia

Entrata 26 anni fa: «Avevo guardato le potenzialità e in quella società si poteva costruire molto». Agli studenti ha sottolineato l'importanza della famiglia

Valeria Zanetti

«Non mi sono mai chiesta cosa mancava ad un'azienda per la quale progettavo di lavorare. Ma piuttosto quali erano le sue potenzialità, come potevo farla crescere e con Calzedonia ho capito che si poteva costruire molto». Forte di questa intuizione Marisa Golo, amministratrice delegata del Gruppo scaligero, leader mondiale nella produzione e commercializzazione di intimo, calzetteria e abbigliamento, per un fatturato consolidato di oltre due miliardi nel 2015, ha scambiato nei primi anni '90 la sicurezza di una carriera che sembrava già tutta in discesa in Glaxo, con la sfida di far crescere una piccola impresa creata dall'amico ed ex compagno di università, Sandro Veronesi.

Ora in Calzedonia - che nell'ultimo anno ha accresciuto i propri ricavi del +9,28%, provenienti per il 51% dall'estero, che conta 4.120 punti vendita, 1.617 dei quali in Italia e che ha acquisito solo un anno fa il marchio Atelier Emé, per trasformarlo in una catena internazionale di negozi per abiti da sposa - Golo è componente del cda con Veronesi e l'ad Marco Carletto.

Il rettore Nicola Sartor, Golo e Vincenzo Di Matteo, presidente Alvec

Ieri al polo universitario di Santa Marta ha ricevuto il premio «Laureato dell'anno 2016 - Una Carriera Eccellente», su iniziativa di Alvec (associazione laureati in economia dell'Università di Verona), nell'ambito di Univerò, il Festival dell'Orientamento, che si conclude oggi. In passato il riconoscimento è stato attribuito ad otto imprenditori, tra i quali proprio Sandro Veronesi, tre manager, due docenti universitari e ad un rappresentante istituzionale. Golo, a capo di amministrazione e finanza, tecnologie informatiche, risorse umane e logistica del Gruppo, ritira il riconoscimento ad un anno di distanza dal premio Bellisario, che le è stato attribuito nel giugno 2015.

Tutto è cominciato dall'università di Verona, come la premiata racconta, con parole semplici, senza usare il linguaggio dei manager. «Nell'estate dell'82 finiti gli esami ero alle prese con la tesi, che volevo sviluppare in revisione aziendale, una novità per le nostre imprese. Le fonti disponibili erano poche, così mi sono rivolta a PriceWaterhouseCoopers di Padova, che nel giro di pochi mesi mi ha proposto uno stage. Si lavorava in giro per l'Italia, da lunedì al venerdì», ricorda.

«Ma il mio sogno era di avere anche una famiglia. Consiglio sempre ai più giovani di chiedersi chi sono e cosa vogliono realizzare nella vita. Anche il privato è importante. Infatti io sono sposata e ho due figli», prosegue. Da lì il passaggio, poco più che trentenne in Glaxo Italia, brand della multinazionale del farmaco britannica, che contava un migliaio di addetti. Qualche anno più tardi la proposta di Veronesi per approdare in Calzedonia, dove Golo lavora da 26 anni e che allora contava una manciata di dipendenti e una quarantina di punti vendita.

«Ammetto che per i ragazzi ora è più difficile, ma li sprono a buttarsi nelle esperienze, a credere in se stessi. E a non puntare al successo, che arriva come conseguenza di un lavoro ben fatto», conclude. •